

30^{N.8} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



SICUREZZA
attenzione massima

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Lo/MI

TROVA IL MEDICO VETERINARIO

UN MOTORE DI RICERCA

- ✓ SEMPLICE
- ✓ EFFICIENTE
- ✓ UFFICIALE
- ✓ GEOLOCALIZZATO



Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 30/09/2017
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

L'uragano concorrenza

Consentire l'ingresso di soci di capitale negli studi professionali senza adeguate garanzie tecnico-professionali è un gravissimo errore. In molte Regioni, l'onda gigante del capitale sta già inghiottendo poliambulatori, laboratori medici, studi medici e sanitari



Mentre la riforma delle professioni sanitarie va avanti e indietro sul telaio del Parlamento come quella tela tessuta di giorno e disfatta la notte, mentre aspettiamo una visione di sistema sul nostro ruolo nella salute e nella società, ci scopriamo, nel frattempo, un po' più "imprenditorializzati". Se poi le società di capitali andassero a compimento e diventassero sistemiche negli assetti professionali, allora potremmo davvero non riconoscerci più allo specchio. E se anche nel mondo professionale si affacciasse il dualismo tra datori di lavoro e lavoratori (peraltro con imbarazzante anacronismo storico, considerato che nel suo alveo naturale, l'impresa, questo dualismo è saltato da almeno vent'anni) ci ritroveremmo preda di logiche aliene, incapaci di muoverci come chi non conosca le regole del gioco. Non siamo molto lontani dall'essere messi in scacco. Le corporates si sono già mosse nel nostro Paese con l'intento di acquistare strutture veterinarie, prefigurando uno scenario del tutto simile a quello che Pippo Renzo, il presidente della Cao (odontoiatri) ha definito di "colonizzazione", all'indomani della Legge sulla Concorrenza. Renzo protesta e fa bene, perché nelle nuove società di capitale odontoiatriche, a differenza delle Società tra professionisti (Stp) l'uragano è già passato, spazzando via ogni limite al capitale laico e al controllo ordinistico.

Ma consentire l'ingresso di soci di capitale negli studi professionali senza adeguate garanzie tecnico-professionali è un gravissimo errore.

In molte Regioni, l'onda gigante del capitale sta già inghiottendo poliambulatori, laboratori medici, studi medici e sanitari. Un vero e proprio stravolgimento del paesaggio professionale tradizionale: l'iter laurea-abilitazione-iscrizione-all'albo è sconvolto.

Ma possiamo parlare di "principio di concorrenza" di fronte al prevalere dell'interesse economico sull'appropriatezza delle cure?

Nella Costituzione, la concorrenza è solamente uno strumento per promuovere il progresso sociale della collettività. Il tornaconto economico, specialmente in sanità, non può essere la sola fonte di valutazione. Secondo l'Ocse, nel nostro Paese la libera concorrenza ha ancora troppi vincoli e i più invalidanti non sarebbero solo quelli normativi e regolamentari, ma le resistenze socio-culturali.

A noi sembra, al contrario, che sia il mercato a mancare di una visione culturale ampia, capace di abbracciare lo sviluppo socio-sanitario e quello economico senza che l'uno vada a scapito dell'altro.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sommario

3 L'EDITORIALE

—
L'uragano concorrenza

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

—
Il testimone da raccogliere

6 L'OCCHIO DEL GATTO

7 —
Fipronil tutto quel che c'è da sapere

8 APPROFONDIMENTI

9 —
“La nostra azione per la salute”

—
“Non esistono emergenze, solo questioni da risolvere”

10 INTERVISTA

—
Lavorerò sempre per la nostra professione

11 SPAZIO ALIMENTARE

—
La salsiccia Pasqualora

12 PREVIDENZA

13 —
Memorandum per gli associati ENPAV
Comunicazione dati reddituali 2016
—
L'importanza degli organismi consultivi

14 ORIZZONTI

—
Chi ha paura del lupo cattivo?



Fnovi a Gentiloni: ponga fine alle speculazioni sul farmaco veterinario

Il costo dei medicinali per gli animali deve essere sostenibile per tutti. Fnovi ha coinvolto il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni in merito all'immissione in commercio di molecole già impiegate sugli animali (ma registrate ad uso umano), soggette ad una nuova registrazione come “farmaci ad uso veterinario” e distribuite a prezzi ingiustificabili e difficilmente sostenibili dalle fasce più deboli in particolare per terapie life long e salvavita.

La comunicazione della rinnovata disponibilità di Soliphen 60 mg è stata l'occasione per ribadire quanto sostenuto da tempo: la libertà del mercato non può penalizzare l'accesso alla terapia da parte dei proprietari, né limitare il bagaglio terapeutico del medico veterinario, al quale, nonostante sia l'unico responsabile della prescrizione, è fatto obbligo di prescrivere il prodotto veterinario a costi moltiplicati. La speculazione non può e non deve essere consentita quando si tratta di salute.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Nuovo Centro di Riferenza Nazionale per l'IZSAM



L'

Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise “G. Caporale” è stato designato dal Ministero della Salute “Centro di Riferenza Nazionale per le Sequenze genomiche di microrganismi patogeni: banca dati e analisi di bioinformatica”. Un nuovo riconoscimento per l'Istituto con sede a Teramo che è stato pioniere nell'adozione di questo tipo di indagine nel settore della genetica molecolare, dotandosi di una moderna e sofisticata strumentazione che viene sottoposta a continui aggiornamenti ed implementazioni. Proprio per potenziare l'operatività di questo IZSAM

prevede la costituzione di nuovi reparti specificamente destinati alla genomica e bioinformatica. In passato i microrganismi patogeni venivano identificati attraverso indagine microscopica e caratterizzati con test sierologici, capaci di leggere l'assetto strutturale della loro superficie. Questi approcci sono stati progressivamente rimpiazzati da indagini genomiche che consentono di rilevare ed identificare i patogeni con maggior precisione, permettendo nel contempo di differenziare i numerosi ceppi appartenenti ad una stessa tipologia di microrganismo.



Il testimone da raccogliere

A Roma Fnovi ha presentato il progetto Vet Futures dedicato ai giovani professionisti che rappresentano il ricambio generazionale. “Dobbiamo preparare il percorso a chi dovrà, domani, svolgere il lavoro meglio di noi”, ha detto il presidente Penocchio

La leadership di domani, percorsi di carriera strutturati, ampliamento dello scopo della professione, il benessere nella professione, equo compenso e capacità di appropriarsi dei processi di innovazione e tecnologici: sono alcuni dei punti chiave indicati nel progetto Vet Futures, nato in Inghilterra nel 2014, acquisito dalla Federation of Veterinarians of Europe (FVE) e rilanciato in Italia dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani, argomento dello workshop organizzato a Roma dalla stessa Fnovi con una classe di giovani medici veterinari. “Abbiamo bisogno di una nuova generazione di professionisti che possa essere preparata al ricambio, che possa in definitiva prendere a breve il nostro posto e che va quindi messa nelle condizioni di poter svolgere in futuro il lavoro come e meglio di noi” ha spiegato il presidente Penocchio nel corso dell'introduzione all'appuntamento romano, proseguendo: “Il mondo della medicina veterinaria deve poter contare su una leva di professionisti alle spalle dei più anziani che possa immaginare e costruire un percorso professionale il più solido possibile. L'incontro di oggi vuole essere una tappa significativa di questo itinerario da cui ci aspettiamo molto”. Il progetto Vet Futures ha rappresentato così un importante punto di partenza per la professione, indicando i cinque temi che i giovani medici veterinari hanno potuto selezionare per iniziare un lavoro finalizzato a progetti da sviluppare in futuro. Il filo conduttore di questi macro-temi, ha spiegato Mino Tolasi, può essere quello di valorizzare maggiormente, anche nell'opinione pubblica, l'attività veterinaria, diffondere contenuti, iniziative e posizioni in modo più articolato. Essere insomma più presenti anche sulla scena pubbli-

ca, considerando il ruolo sociale della professione. Che, è stato ribadito nel corso della giornata, non può essere più solo quello legato al mondo della clinica ma deve ormai affermarsi compiutamente nel suo ampio spettro di opportunità che vanno dal mondo dell'industria ed aziendale a quello della sanità pubblica e che soprattutto, come è stato spiegato da Daniela Mulas (Fnovi), investe interamente il comparto della salute nel suo complesso, e non solo quella animale. Una ripresa più generale, questa, del tema particolarmente caro alla medicina veterinaria legato alla One Health. Messaggio replicato anche dagli interventi di altri tre giovani medici veterinari, Stefano Messori, Stefano Corbetta, Mariavittoria Gibellini, chiamati a illustrare le proprie esperienze professionali spesso iniziate con la clinica ma poi confluite nell'ambito della sanità pubblica o nel versante industriale alimentare dove anche le opportunità lavorative paiono in crescita. Allo stesso modo è stato sottolineato il valore della partecipazione alla vita ordinistica come occasione di più adeguata conoscenza della vita professionale, una leva per entrare meglio nei suoi paradigmi orientativi. Insomma anche dai racconti dei più giovani è apparso evidente come sia chiara la consapevolezza di uno spettro di possibilità professionali che vadano oltre la pur significative esperienze della cura degli animali, specialmente quelli da affezione. Le vie, ha detto il workshop, ci sono e sono molteplici, occorre però la volontà di intraprendere i percorsi a disposizione. I quali possono essere meglio individuati anche grazie ad un contenitore ideale complessivo come il progetto Vet Futures. Sono risultati così significativi alcuni passaggi: i programmi di partnership con la classe politica europea o esperienze

di studio per lo sviluppo delle capacità richieste dalla leadership; la realizzazione di coordinamento europeo per una maggiore qualificazione; l'aumento della visibilità dei medici veterinari nei ruoli chiave dell'Unione Europea che richiede la comprensione delle complesse strutture decisionali. Questa la base su cui i giovani professionisti sono stati chiamati a scegliere un massimo di tre obiettivi. Le tre aree che hanno ricevuto il maggiore interesse sono state “Costruire percorsi di lavoro”, “Espandere l'ambito della professione” e “Preparare i leader di domani” e su queste lavoreranno i tre gruppi di lavoro. Come ha spiegato Daniela Mulas, che ha coordinato i lavori della giornata, ogni gruppo lavorerà via email per proporre un progetto entro la fine di ottobre, per consentirne un report di Fnovi alla General Assembly della FVE di novembre.

Il progetto Vet Futures ha rappresentato così un importante punto di partenza per la professione, indicando i cinque temi che i giovani medici veterinari hanno potuto selezionare per iniziare un lavoro finalizzato a progetti da sviluppare in futuro



La vicenda delle uova contaminate dal fipronil ha rappresentato una delle notizie mediaticamente più riprese nella seconda parte della scorsa estate. A metà agosto erano 15 i Paesi ad aver importato uova da aziende dove era stato utilizzato illegalmente. A settembre erano venti quelli europei e dieci quelli extra europei mentre nel corso delle settimane sono stati identificati casi di uova contaminate e prodotte in Italia.

Abbiamo voluto fare chiarezza sulla sostanza e sui rischi correlati al suo utilizzo rivolgendoci direttamente a reali esperti. Di seguito un'intervista a Giovanni Re e nelle pagine successive le interviste ai direttori generali del Ministero della Salute Borrello e Ruocco.



Fipronil tutto quel che c'è da sapere



Il fipronil, quale farmaco, è sprovvisto di MRL e quindi non inserito nella Tabella I del Reg. 37/2010 UE, per cui ne consegue che a norma di legge non può e non deve essere utilizzato in animali che producono alimenti destinati al consumo umano

Dopo il caso delle uova contaminate da questo insetticida il Farmacologo Giovanni Re ne spiega proprietà e caratteristiche, parametri, eventuali livelli di pericolosità, modalità del contagio

Professor Re, partiamo dall'inizio e spieghiamo che cosa è il fipronil e come può essere avvenuta la contaminazione delle uova di cui si è così parlato nelle scorse settimane.

Il fipronil, è un pesticida utilizzato come insetticida ad ampio spettro d'azione contro insetti ed acari. Chimicamente è un derivato fluorurato del fenilpirazolo la cui formula chimica è: 5-amino-1-[2,6-dichloro-4-(trifluoromethyl)phenyl]-4-(trifluoromethylsulfonyl)pyrazole-3-carbonitrile. Fin dai suoi esordi quale antiparassitario il fipronil ha mostrato di essere un insetticida ben tollerato dagli animali su cui è stato applicato e di possedere un'azione insetticida lenta e persistente. Pur premettendo che i contaminanti chimici non dovrebbero essere presenti nelle derrate alimentari destinate al consumo da parte dell'uomo, il fipronil sarebbe comunque da considerarsi relativamente poco pericoloso. È chiaro che un distinguo tra la sua tossicità acuta e la possibile tossicità cronica, dovuta ad assunzione di dosi ripetute nel tempo, come potrebbe essere il caso del consumatore che assume prodotti contaminati tutti i giorni, deve essere fatto.

Il fipronil agisce sulla trasmissione nervosa dell'invertebrato alterando i flussi ionici dei mediatori chimici legandosi a recettori specifici per permettono il passaggio degli ioni Cl⁻: i recettori per il GABA ed i recettori per il glutamato Glu-Cl presenti sulle membrane delle cellule nervose dell'insetto. Va precisato che la specificità per tali recettori espressi in tali cellule è alcune migliaia di volte più elevata rispetto a quella per i recettori espressi nel mammifero e che i recettori per il Glu-Cl sono tipici dell'invertebrato ed assenti nelle cellule nervose del mammifero. Questo già spiega l'elevata selettività di azione e la relativa bassa tossicità acuta del fipronil. Per questi motivi preparazioni a base di fipronil sono registrate da anni per l'utilizzo nel cane e nel gatto quali antiparassitari ad ampio spettro e a bassa pericolosità e sono quindi entrate nelle nostre case.

Eliminando la possibilità di una contaminazione casuale, la contaminazione delle uova può essere avvenuta solo in modo del tutto illegale poiché le preparazioni antiparassitarie a base di fipronil non sono registrate per l'uso in animali destinati a produrre alimenti per l'uomo (il fipronil è privo di MRL e quindi non inserito nella Tabella I del Reg. 37/2010 UE). Nella fattispecie, antiparassitari contenenti, volutamente o inconsapevolmente, fipronil sono stati utilizzati negli allevamenti di galline in ovodeposizione contaminando le uova.

L'inizio del contagio è avvenuto con partite provenienti da Olanda e Belgio, ma in alcuni casi la contaminazione è stata autoctona, italiana. Come è potuto accadere?

La contaminazione allargatasi a macchia d'olio a partire da paesi del nord Europa e poi diffusasi ad est e sud del continente è avvenuta come prima accennato: sono stati usati illecitamente antiparassitari negli allevamenti di ovaiole. Inizialmente pareva che le partite trovate positive fossero limitate a prodotti derivati dalla lavorazione dell'uovo (semilavorati, creme, paste, uova pastorizzate), poi poco per volta, ad esempio in Francia e Belgio, sono state trovate uova contaminate provenienti da allevamenti locali. La situazione si è verificata allo stesso modo in Italia ed attualmente i controlli sanitari stanno portando, anche da noi, non più al sequestro di prodotti, ma di intere partite di uova. Attenzione però a non confondere i prelievi per i controlli con i sequestri per positività. Qui bisogna fare una prima precisazione. Esiste un Regolamento Europeo n. 396/2005 (concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale e che modifica la direttiva 91/414/CEE) nel cui allegato I vengono riportati i livelli massimi di residui (MRL) per il fipronil, che possono essere tollerati nelle uova: 0,005 mg/Kg come somma di fipronil e suo metabolita sulfonato. Tale livello può essere considerato attuale come contaminazione minima, livelli superiori portano al sequestro immediato dell'alimento. In questo caso il suddetto regolamento spiega che per MRL si intende livello massimo di residui e cioè la concentrazione massima



L'OMS classifica il fipronil come pesticida moderatamente tossico appartenente alla Classe II. La dose accettabile giornaliera nell'uomo è pari a 0,0002 mg/Kg (EFSA 2006), mentre la dose che non provoca alcun tipo di effetto rilevabile (NOEL) è pari a 0,3 mg/Kg nel cane. Diversi studi hanno mostrato assenza di effetti genotossici in vitro ed in vivo

ammisibile di residui di antiparassitari in o su alimenti o mangimi, fissata a norma del regolamento e basata sulle buone pratiche agricole e sul più basso livello di esposizione necessario per proteggere i consumatori più vulnerabili (art. 3 comma d). Questo assioma risulta ben diverso dal concetto di MRL che, a tutela del consumatore, consente la presenza di residui di farmaci nelle derrate alimentari (Reg. 37/2010 UE). Nei casi dei sequestri avvenuti in tutta Europa le concentrazioni di fipronil erano ben più alte di 0,005 mg/Kg.

I farmaci destinati ad essere utilizzati negli animali che forniscono alimenti per l'uomo (carne, latte, uova, miele) devono essere forniti di MRL (livello residuale massimo). Di che cosa si tratta di preciso? Quale valore ha l'MRL? Perché è così importante calcolarlo?

I farmaci di cui è consentito l'uso negli animali destinati a produrre alimenti per l'uomo sono elencati nella Tabella I del Regolamento 37/2010 UE e s.m.i., cui abbiamo accennato in precedenza. Si tratta di principi attivi per i quali non è necessario stabilire un valore di MRL, vista la loro tossicità praticamente nulla, o di principi attivi per i quali è stato possibile fissare un valore di MRL. Tale regolamento recepisce quanto riportava come definizione di residui ed MRL il REg. 2377/90 CEE: a) residui di medicinali veterinari sono tutte le sostanze farmacologicamente attive, siano esse principi attivi, eccipienti e prodotti della degradazione, e i loro metaboliti che rimangono negli alimenti ottenuti da animali cui sia stato somministrato il medicinale veterinario in questione; b) «limite massimo di residui»: la concentrazione massima di residui risultante dall'uso di un medicinale veterinario che la Comunità Europea può ammettere sia consentita legalmente o riconosciuta accettabile negli alimenti. Esso è stabilito sulla base del tipo e del quantitativo del residuo, considerato esente da rischi tossicologici per la salute umana secondo il criterio della dose accettabile giornaliera che utilizzi un fattore di sicurezza supplementare. L'importanza del calcolo dei valori di MRL per ciascun farmaco destinato ad essere utilizzato negli animali che producono alimenti per l'uomo è insita nel fatto che attualmente questo risulta il solo e più cautelativo metodo posto a tutela della salute del consumatore a livello comunitario.

Per il fipronil non è stato definito questo valore. È per questo motivo che non ne è stato autorizzato l'utilizzo negli animali che forniscono alimenti per l'uomo?

Certamente, infatti il fipronil, quale farmaco, è sprovvisto di MRL e quindi non inserito nella Tabella I del Reg. 37/2010 UE, per cui ne consegue che a norma di legge non può e non deve essere utilizzato in animali che producono alimenti destinati al consumo umano. E questo per quanto riguarda l'aspetto legale. Tuttavia,

la tossicità del fipronil deve essere oggetto di dibattito al di là dell'aspetto legale per rispetto del consumatore e del lavoro del controllore, che ribadisco è il veterinario. Prendendo in considerazione la tossicità acuta, cioè l'ingestione di dosi singole, anche elevate, il fipronil ha dimostrato una bassa tossicità; nel cane la DL50 (dose letale che provoca la morte del 50% dei soggetti in seguito a singola somministrazione o assunzione) per via orale risulta superiore a 460 mg/Kg, mentre nel ratto e nel topo è superiore a 95 mg/Kg. L'OMS classifica il fipronil come pesticida moderatamente tossico appartenente alla Classe II.

La dose accettabile giornaliera nell'uomo è pari a 0,0002 mg/Kg (EFSA 2006), mentre la dose che non provoca alcun tipo di effetto rilevabile (NOEL) è pari a 0,3 mg/Kg nel cane. Diversi studi hanno mostrato assenza di effetti genotossici in vitro ed in vivo (NIH open chemistry data base, 2017) mentre una potenziale cancerogenicità è tuttora in discussione. Mi astengo dall'elencare i vari sintomi presenti e gli organi colpiti in caso di intossicazione poiché già ampiamente riportati dai media e sicuramente ormai mandati a memoria da colleghi e consumatori.

È possibile pensare che alcuni allevatori abbiano violato le norme di sicurezza?

Sinceramente ho dei grossi limiti nel rispondere alla sua domanda e forse non sta me rispondere ma all'autorità giudiziaria. In assenza di prove non mi sento di colpevolizzare o scagionare alcuno, fino a che non sarà stata fatta chiarezza sulle modalità dell'introduzione e dell'uso del fipronil negli allevamenti. In Olanda e Belgio, dove è scoppiato il bubbone, si stanno tuttora palleggiando accuse e confessioni. Sta di fatto che il fipronil a quelle concentrazioni (non presumo casuali) nelle uova italiane non doveva esserci.

Ritiene sia stata una misura necessaria il sequestro delle partite di uova eseguito dai Nas?

Certamente sì, soprattutto alla luce di quanto abbiamo detto in precedenza sulla tossicità della molecola e sulla presenza di sostanze attive (pesticidi e farmaci) negli alimenti destinati all'uomo. La salute pubblica è preminente su tutto e va tutelata, anche e soprattutto in maniera preventiva. Bisogna colpire chi sbaglia e non rispetta le regole, così come non bisogna creare falsi allarmismi e nuovi mostri.

Esistono alternative al fipronil? È possibile pensare ad esempio ad un'agricoltura alternativa, più sostenibile?

Sicuramente, il fipronil è arrivato negli allevamenti proprio perché troppo spesso non vengono perseguite vie che portino ad un'agricoltura ed ad un allevamento sostenibili, con un incremento delle parassitosi e di forme di parassiti resistenti ai normali antiparassitari, con la volontà di togliere di mezzo il problema attraverso la via più breve. Il Medico Veterinario deve essere un valore aggiunto che supporti le aziende e gli allevamenti nell'applicazione di norme di biosicurezza ed igiene, il corretto uso dei farmaci, il rispetto del benessere animale e della sanità pubblica.



Giovanni Re, Farmacologo

La tossicità del fipronil deve essere oggetto di dibattito al di là dell'aspetto legale per rispetto del consumatore e del lavoro del controllore, che ribadisco è il veterinario, sia azienda sia dal punto di vista sanitario. Prendendo in considerazione la tossicità acuta, cioè l'ingestione di dosi singole, anche elevate, il fipronil ha dimostrato una bassa tossicità

“La nostra azione per la salute”

Intervista a Giuseppe Ruocco Direttore Generale per l'Igiene, la sicurezza degli alimenti e la nutrizione



Giuseppe Ruocco, Direttore Generale EFSA

1 Quali azioni sta mettendo in campo il Ministero per il monitoraggio delle contaminazioni da fipronil? A quali accordi sta eventualmente prendendo per limitare i casi piuttosto diffusi in questi giorni? Quali sono, se ci sono, altri focus – sulla scia del fipronil - su cui sta puntando l'attenzione il Ministero?

Da subito, appena abbiamo avuto le primissime comunicazioni sul fatto che, in Belgio, era stato utilizzato un detergente contenente fipronil e che quest'ultimo poteva costituire un pericolo per la salute pubblica ed entrare in Italia abbiamo dato immediata disposizione alle Regioni affinché verificassero la diffusione eventuale di questo prodotto e ne limitassero l'uso indipendentemente dalla avvenuta contaminazione dei cibi. Quando poi è divenuta chiara l'entità del fenomeno e si è compreso che la stessa sostanza, poteva essere stata usata in qualche allevamento in Italia o potevano essere intervenuti dei casi di ovo prodotti giunti nella penisola dai paesi maggiormente interessati dalla questione, abbiamo predisposto e avviato tempestivamente un Piano di controllo, a partire dall' 11 agosto. Abbiamo provveduto ad ispezionare, con i servizi veterinari delle Regioni e i Carabinieri per la tutela della salute- NAS le uova nei centri di smistamento e di imballaggio, effettuando anche verifiche sugli ovo prodotti negli stabilimenti italiani deputati al trattamento delle uova; abbiamo dato un ulteriore mandato ai carabinieri del Nas, quello di vigilare anche sui prodotti composti, ossia quelli in cui l'uovo rappresenta soltanto un ingrediente. Ciò è avvenuto passando al setaccio la rete dei supermercati. Sul piano nazionale abbiamo svolto questo genere di attività. Dal punto di vista internazionale abbiamo recepito e seguito le segnalazioni di allerta che ci sono gradualmente giunte dalla rete europea, tenendo alta l'attenzione su alcuni prodotti esteri che risultavano importati anche in Italia ed evitando che essi venissero distribuiti e consumati.

Anche in caso di consumo del prodotto si è monitorato che non fosse superata la soglia consentita di tossicità e questo ci dava un po' di tranquillità in più. Quando poi si sono registrate delle positività al contaminante anche in luoghi di produzione italiana è partito, da parte della Direzione Generale, che si occupa degli allevamenti e degli animali, un piano di campionamento proprio presso queste realtà. Ciò è accaduto alla fine di agosto. Il 30 agosto c'è stata una riunione a Bruxelles in cui si è deciso di procedere ad un piano di monitoraggio più esteso e approfondito sia sulle uova che sulle carni. Una serie di campionamenti rapidi per rappresentare un quadro generale della situazione da sottoporre all'Autorità Europea deputata alla valutazione dei rischi. A tali controlli ufficiali che sinora hanno dato luogo a qualche positività attestata all'incirca al 5% dei centri campionati, si è abbinato un accordo con associazioni di produttori che pur essendo già obbligati dalla normativa a forme di autocontrollo hanno inteso rafforzare questa attività sottoscrivendo un documento, l'11 settembre scorso, presso il Ministero, al fine di stimolare tutti gli associati ad effettuare dei campionamenti una prima volta entro il 15 ottobre e, successivamente, secondo una cadenza periodica stabilita seguendo le norme che sottendono a questo genere di verifiche. I risultati ottenuti saranno poi messi a disposizione del Ministero attraverso un database che registra i dati di questa indagine e costituisce uno strumento ulteriore di vigilanza. In definitiva, noi controlleremo circa 850 allevamenti e realizzeremo nuovi campionamenti su carni ed ovo-prodotti in tutto il territorio. Inoltre, le aziende produttrici associate alle organizzazioni di categoria più significative, delle quali si può trovare l'elenco in un comunicato stampa che abbiamo diffuso il 1 giorno 12 settembre, si impegnano a mettere in campo un'azione di autocontrollo e a fornirne i dati per ragioni di sicurezza pubblica, attività che normalmente non è dovuta.

Il 30 agosto c'è stata una riunione a Bruxelles in cui si è deciso di procedere ad un piano di monitoraggio più esteso e approfondito sia sulle uova che sulle carni. Una serie di campionamenti rapidi per rappresentare un quadro generale della situazione da sottoporre all'Autorità Europea deputata alla valutazione dei rischi

2 Come vengono stabiliti i limiti di residui e come vengono approvate le sostanze utilizzate nella produzione di alimenti e mangimi?

I limiti dei residui vengono stabiliti dalla Commissione Europea con atti e decisioni amministrative prese sulla base di pareri ottenuti dalla competenza dell'Autorità Europea della Sicurezza Alimentare, dopo la consultazione degli organi deputati degli Stati Membri, della specifica letteratura scientifica e, a volte, quando sussista la necessità di consulenze tecniche, anche delle associazioni di categoria per avere un quadro chiaro delle situazioni preesistenti. Forte di queste conferme l'Autorità Europea per la sicurezza Alimentare suggerisce alla Commissione dei limiti, ossia delle soglie che, per quel che riguarda il mercato del fipronil, rendono inutilizzabile questa sostanza in allevamenti della catena alimentare per motivi di sicurezza pubblica. In casi differenti, sono consentiti specifici utilizzi di alcuni prodotti, mentre ne sono vietati altri. Ad esempio l'amitraz, un altro antiparassitario, è consentito per le api, ma non è permesso per i volatili destinati alla produzione alimentare. Anche il fipronil può essere utilizzato sui cani e sui gatti, dunque può trovarsi sul mercato come antiparassitario, ma non è ammesso per l'applicazione sui volatili e su altri animali per produzione alimentare per evidenti ragioni di sicurezza pubblica.

3 Cos'è il RASFF, come funziona e come potrebbe essere migliorato?

Si tratta del sistema di allerta comunitario previsto dal regolamento 178 del 2002 come uno degli strumenti su cui si basa la sicurezza alimentare in Italia e nel Vecchio Continente. Il sistema fu creato per facilitare i contatti tra Paesi membri e la Commissione europea specialmente per renderli rapidi e veloci. Si tratta di un sistema che appare solido e più che essere migliorato, dovrebbe essere utilizzato meglio. La crisi belga è stata ad esempio affrontata in modo tardivo, un ritardo che le autorità di quella nazione attribuiscono alla coesistenza di inchieste penali sull'argomento. Se c'è un aspetto da migliorare è la non interferenza tra la necessità di diffondere informazioni su questioni di salute pubblica e inchieste che concernono eventuali responsabilità penali. Il buon esito delle seconde può essere compromesso dalla fuga di notizie involontaria attraverso le comunicazioni RASFF ma bisogna anche evitare che la tutela delle indagini vada a discapito della salute; bisognerà assolutamente trovare un equilibrio tra le diverse esigenze.

“Non esistono emergenze, solo questioni da risolvere”

Conversazione con Silvio Borrello Direttore generale della sanità animale e dei farmaci veterinari

1 Ritieni che, al momento, gli allarmi legati alla contaminazione da fipronil negli allevamenti e quelli emersi in passato (diossina, influenza aviaria, blue tongue) siano emergenze per il paese?

La parola emergenza, a mio avviso, è spesso utilizzata a sproposito. Un'emergenza è tale solo quando non si riesce a farvi fronte con le normali forze a disposizione. Anche in campo veterinario lo stato di emergenza viene a determinarsi quando si è colti di sorpresa e non si hanno i mezzi per reagire. Nel nostro Paese la veterinaria pubblica, rodada e operante all'interno del Ministero della salute e del Servizio Sanitario Nazionale, inquadrata in un'ottica One Health, ci consente di fronteggiare situazioni particolari facendo semplicemente ricorso a metodologie collaudate ed efficaci sulla base di piani d'intervento predisposti. Fipronil, Influenza Aviaria, Blue tongue non rappresentano dunque delle vere e proprie emergenze, ma situazioni che devono essere, per quanto possibile, prevenute. Pensiamo all'Influenza aviaria e al ruolo giocato nella trasmissione della malattia dagli uccelli selvatici, ai quali non possiamo impedire il sorvolo in determinate aree geografiche in cui la densità di allevamenti è elevata. Nonostante ciò possiamo sempre verificare preventivamente e costantemente le misure di biosicurezza negli allevamenti, troppo spesso trascurate e non sempre accertate dai servizi veterinari. L'attenzione che dedichiamo al controllo di patologie come l'influenza aviaria, così come alle altre malattie animali, è dunque sempre molto elevata, sia in presenza che in assenza di focolai. All'Influenza aviaria saranno dedicate la Conferenza internazionale da noi organizzata il 4 ottobre e una sezione del Forum G7 dei CVO che si tiene il 5 ottobre.

2 Cosa sta facendo il Ministero per fronteggiare questi casi?

Per il caso fipronil il Ministero ha attivato da subito le procedure per l'identificazione, il blocco e l'eventuale rintraccio delle partite contaminate. Ad agosto è stato avviato un piano straordinario di verifiche con campionamento di carni di pollame, uova e prodotti derivati presenti sul mercato con controlli anche per le partite di uova provenienti da altri Stati membri. A fine agosto, a seguito di non conformità su uova di produzione nazionale, il Ministero ha avviato un piano straordinario di controllo sugli allevamenti di galline ovaiole che prevede il prelievo su base statistica di 845 campioni di uova e pari numero di campioni di mangime, in allevamento in gabbia e a terra. Il piano prevede la ricerca anche dell'Amitraz e dei suoi metaboliti. Abbiamo, inoltre, deciso di eseguire un monitoraggio ad hoc su altre 10 sostanze non autorizzate. Campionamenti e indagini sono a carico dalle autorità competenti locali in collaborazione con il NAS. Per tutti i casi di superamento del limite

è prevista la notifica sul Food and Feed safety Alerts (RASFF), il rintraccio e la distruzione dei prodotti come categoria 1 (Reg.(CE) 1069/09). Nel caso di superamento della soglia di tossicità acuta è previsto il richiamo presso i consumatori. Gli allevamenti positivi sono stati posti sotto sequestro con blocco delle movimentazioni di uova, animali e pollina. Gli animali degli allevamenti positivi potranno essere inviati alla macellazione, in vincolo sanitario, solo previo parere favorevole dell'autorità competente. Le carcasse dovranno essere analizzate per la presenza di fipronil e amitraz prima di essere destinate al consumo umano. Le associazioni di categoria del settore avicolo hanno, inoltre, aderito a un protocollo di intesa col Ministero della Salute per la messa a punto di un piano straordinario di autocontrollo sulle uova per fipronil ed Amitraz. Il piano prevede anche un sistema di certificazione delle partite che accompagna le uova agli stabilimenti di imballaggio, trasformazione e lavorazione. Resta di fondamentale importanza l'adozione di un approccio armonizzato nei Paesi dell'Unione, per adottare misure omogenee e proporzionate, evitare distorsioni di mercato e ristabilire la fiducia dei consumatori. Per quanto riguarda l'influenza aviaria, il 21 settembre è stato confermato un totale di 21 casi di virus H5N8 ad alta patogenicità a partire dalla metà di luglio. I casi riguardano Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. I focolai sono stati individuati in particolare negli allevamenti industriali con un coinvolgimento maggiore degli allevamenti di tacchini da ingrasso. Zone di sorveglianza e protezione sono state definite per ogni focolaio.

Al 21 settembre solo due zone di protezione risultano ancora attive, tra la provincia di Cremona e quella di Padova. Tutti gli altri focolai rintracciati nelle zone di restrizione supplementari sono stati estinti e tutte le altre zone di protezione chiuse. L'ultima zona di sorveglianza può considerarsi chiusa dal 29 settembre. Le misure applicate all'interno delle zone di restrizione hanno incluso il divieto di ripopolamento degli allevamenti di tacchini da carne, ispezioni pre movimentazione negli allevamenti di tacchini, ispezione settimanale delle carcasse negli allevamenti di galline, misure rigorose di biosicurezza applicate a livello aziendale, divieto di raccolta di uccelli domestici per fiere, esposizioni e mercati, sistemi di rilevamento precoce. Inoltre, una valutazione delle misure di biosicurezza è stata effettuata nella zona di restrizione supplementare, con particolare attenzione alla valutazione della misura per prevenire l'introduzione della malattia da contatti con uccelli selvatici. Le zone di restrizione restano in vigore fino al 31 ottobre. Per ridurre il rischio di contatti tra uccelli selvatici e pollame domestico, sono state definite a livello nazionale le zone considerate ad alto rischio di trasmissione selvatica, tenendo conto della densità delle aziende di pollame, dei tipi di produzione e vicinanza alle zone umide che potrebbero agire come siti di nidificazione potenziali per uccelli acquatici selvatici. Nell'ambito di tali aree, sono state applicate misure di biosicurezza supple-



Silvio Borrello, Direttore generale Sanità animale

mentari sia a livello di azienda, sia a livello di zona. Inoltre, per individuare tempestivamente nuove epidemie di HPAI, è stato richiesto di comunicare rapidamente alle autorità veterinarie locali eventuali modifiche produttive o sanitarie significative, tra cui la diminuzione del consumo di mangimi e acqua; la diminuzione della produzione di uova, sintomi clinici, il maggiore tasso di mortalità. Anche le misure di biosicurezza sono state prorogate fino al 31 ottobre 2017.

3 Quali sono le altre emergenze per quel che concerne la sanità animale?

Come detto, se si tiene alta la guardia si scongiurano emergenze. Anche malattie fino ad oggi non presenti sul nostro territorio, come la Lumpy Skin Disease, non ci hanno colto impreparati. Lo scorso anno, con la malattia arrivata ai confini italiani, siamo stati in grado di adottare tutte le misure necessarie a scongiurare l'ingresso e prevedere una apposita formazione veterinaria. Ma al di là dei casi specifici vorrei ricordare che il Ministero lavora ogni giorno per agevolare la vita e i compiti degli allevatori e tutelare la salute dei consumatori e degli animali. Nel 2018, ad esempio, sarà operativa la ricetta veterinaria elettronica, un sistema di completa tracciabilità dei medicinali veterinari attraverso un metodo di prescrizione completamente digitalizzato. Un passo importante verso l'approccio italiano all'uso prudente e responsabile degli antimicrobici, basato da sempre sulla prescrizione consentita esclusivamente ai medici veterinari, gli unici a possedere i requisiti professionali necessari per procedere a una prescrizione corretta. Senza dimenticare il sistema complesso e già informatizzato delle anagrafi animali nazionali che garantisce requisiti di trasparenza e controllabilità e che, all'inizio di settembre, ha portato all'adozione del modello 4 compilabile on line per le movimentazioni. Un'innovazione attesa da tempo che rafforza il controllo, ma al tempo stesso agevola le operazioni a carico degli allevatori.

Lavorerò sempre per la nostra professione

Romano Marabelli racconta il suo nuovo prestigioso incarico all'OIE

1) Dal 1 settembre Lei è una nuova voce dell'Italia in OIE. Quale il ruolo del nostro Paese nel programma di "Sostegno agli sforzi per affrontare le problematiche relative all'approccio One Health e alla sicurezza alimentare"?

One Health rappresenta una nuova strategia globale per affrontare congiuntamente i fenomeni relativi al benessere e alla salute umana ed animale nel contesto del mantenimento di una apprezzabile sostenibilità ambientale. Questa evoluzione culturale e scientifica si è resa indispensabile alla luce della presa di coscienza che fattori rilevanti e spesso interconnessi come le malattie trasmissibili e gli eventi climatici richiedono un intervento congiunto di grandi istituzioni internazionali come l'Oms, la FAO, l'OIE. Nel corso del tempo, all'interno di questa prospettiva, la componente animale ha iniziato ad assumere una crescente centralità e un ruolo di guida. È evidente che la questione di definire e sostenere programmi di politica sanitaria secondo i principi di questa impostazione ha richiesto competenze differenti e particolarmente specializzate oltre alla massima sinergia tra ambiti in passato considerati distinti. Questa è una sfida importante per la componente Veterinaria che si deve confrontare con altre professioni e considerare temi più ampi. Credo che uno dei motivi del mio incarico qui a Parigi scaturisca dalla positiva considerazione che l'Italia ha assunto a livello internazionale e dalla volontà del nostro Governo di partecipare attivamente a questi processi innovativi.

2) Per anni l'OIE ha lavorato in collaborazione con la FAO e l'OMS per affrontare i rischi per la salute e coordinare le corrispondenti attività dei punti di contatto tra gli ecosistemi umani e animali per promuovere "un mondo capace di prevenire, diagnosticare, contenere, eliminare e rispondere ai rischi della salute animale e pubblica". Un numero considerevole di obiettivi è stato raggiunto nell'ambito dell'approccio One Health in aree come la resistenza antimicrobica, la rabbia e l'influenza animale. Quali le nuove aree di intervento? Quali miglioramenti attesi?

L'Italia ha definito una serie di progetti congiunti tra l'OIE e gli Istituti Zooprofilattici e ha ottenuto il riconoscimento di numerosi Istituti come Centri di referenza e Laboratori di collaborazione sia dall'OIE che dalla FAO e dall'OMS. Al fine di proseguire questa proficua collaborazione e di valorizzare il ruolo Italiano all'interno delle Istituzioni Internazionali siamo alla vigilia della firma di un accordo, che avverrà il 14 settembre e vedrà coinvolta la Direzione dell'OIE, il Ministero della Salute italiano e i 10 Istituti Zooprofilattici. Inoltre, per quel che attiene ai risultati concreti e agli sviluppi futuri, siamo certamente soddisfatti dell'eradicazione mondiale della peste bovina, processo che ci ha visto



Romano Marabelli

protagonisti grazie a iniziative che hanno coinvolto la Sanità italiana assieme alla FAO e all'OIE. Le maggiori urgenze ancora sul tappeto e che sono obiettivi prioritari per i prossimi anni sono rappresentate, senza dubbio, dalla rabbia, l'influenza e la resistenze antimicrobiche. Le aree di intervento dipendono in larga parte anche da una rinnovata sensibilità rispetto a questo genere di argomenti; una presa di coscienza in grado di giungere sino a Consessi internazionali e strutture come, ad esempio, il G7 e il G20 che in passato non si erano mai interessati ai problemi della salute secondo l'ottica globale che qui stiamo discutendo. Lo scorso anno, ad esempio, nell'ambito della Assemblea dei Sette Grandi, con la Presidenza giapponese, è stato istituito il gruppo del G7 dei Capi dei Servizi Veterinari (CVO). L'Italia, nell'ambito della Presidenza del G7 che ha per tutto l'anno corrente, ha ripreso gli esiti di questo lavoro che verranno portati, assieme ad altri contributi, alla prossima riunione del G7 veterinario, previsto, proprio a Roma, il 4 e il 5 ottobre prossimi. Ad esso parteciperà anche la Commissione Europea, l'OIE e la FAO. Anche il G20 ha integrato le proprie competenze con le attività che hanno rilevanza nella sanità animale e nella sicurezza alimentare. L'OIE auspica che questa attenzione ai livelli istituzionali più elevati centri l'obiettivo di rendere i temi affrontati in queste pagine come strategici ed imprescindibili per lo sviluppo e la sicurezza dei Paesi.

3) La formazione ha un ruolo determinante per la promozione degli standard internazionali dell'OIE. Quale il ruolo della rete degli IZS nei rispettivi campi di eccellenza?

Su questo ambito centrale l'OIE sta definendo un programma che misuri la qualità dei Servizi Veterinari e contribuisca a migliorarlo. Ci stiamo attrezzando, infatti, per un sistema di e-learning diffuso.

ROMANO MARABELLI

Dopo 37 anni di servizio di cui 8 come consigliere per le Questioni Sanitarie presso la Rappresentanza italiana a Bruxelles e 26 come Direttore Generale, Capo Dipartimento e Segretario Generale, Romano Marabelli lascia il Ministero della Salute per assumere dal 1 settembre un importante incarico a Parigi presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità animale (OIE). Succeduto a Luigino Bellani, ha scritto la storia della medicina veterinaria di questi ultimi 25 anni.

Inoltre, è attivo il progetto PVS di valutazione dei Veterinari a livello globale. È un sistema rigoroso che ha messo in evidenza diversi livelli di qualità veterinaria, secondo precisi standard, in differenti Paesi. Gli Istituti Zooprofilattici saranno, sempre di più, un punto di riferimento che l'OIE valorizzerà adeguatamente per le proprie iniziative e i propri compiti Istituzionali.

4) 26 anni al vertice del settore veterinario del Ministero della salute. Quale messaggio vuole lasciare alla professione dei medici veterinari?

Innanzitutto considero gli oltre due decenni al servizio della Veterinaria Italiana come un privilegio.

Il sentimento che intendo esprimere è soprattutto di riconoscenza nei confronti della categoria e dei Colleghi che mi hanno accompagnato e sostenuto. Certo, le sfide che abbiamo sono notevoli. Anche in questa nuova veste farò tutto il possibile per i dare il mio contributo, anche sotto il profilo della riqualificazione professionale che è diventato un requisito sempre più indispensabile. Occorrerà riflettere sulla valorizzazione del ruolo del Veterinario all'interno della Società e dare risposte alla questione del ricambio delle Classi Dirigenti senza emarginarle e vederle come un freno allo sviluppo del Paese. In Italia si tende, ingiustamente a considerare le professioni e i loro Organismi Dirigenti come categorie arroccate a difesa di privilegi.

Al contrario, io credo che esse diano un servizio prezioso e spesso insostituibile.

La salsiccia Pasqualora



Salsiccia Pasqualora: riconosciuta come P.A.T. è un salume tipico della Sicilia Occidentale, il cui nome deriva dall'usanza di riservare alcuni tagli della carne di maiale macellata durante il periodo pasquale.

LA STORIA

La tradizione di questo tipo di salsiccia risale a ad oltre due millenni fa, perché era l'unico modo per conservare la carne fino a due mesi dopo la macellazione.

PRODOTTO

Carne di suino macinata a grana grossa con piatto a fori larghi, condita con 30 grammi di sale, 5 grammi di pepe nero, qualche grammo di peperoncino rosso, semi di finocchio e qualche spruzzata di vino bianco e divisa in porzioni con spago o come una volta, con strisce di foglie di Palma Nana.

PROCESSO DI PRODUZIONE

La prima fase prevede che i tagli di carne vengono dissossati, sezionati e sfilettati; la seconda fase, invece, prevede la macinatura a grana grossa delle carni, miscelazione con sale, pepe e finocchietto selvatico e infine il prodotto si avvia alla fase dell'insacco in budella di suino e posto a stagionatura per uno o due settimane in luoghi freschi e ventilati.

USI

Si può mangiare cruda o cotta sulla brace avvolta in carta stagnola, o come una volta, in carta oleata e posta in mezzo alla cenere dove acquista un sapore e un odore gradevole.

ALCUNI PRODUTTORI

Antica Macelleria Canzone
Via XII Novembre, 11, 90012 - Caccamo PA

Azienda Dono
Via S. Pantheon, 41, 94018 - Troina EN

SAVE THE DATE

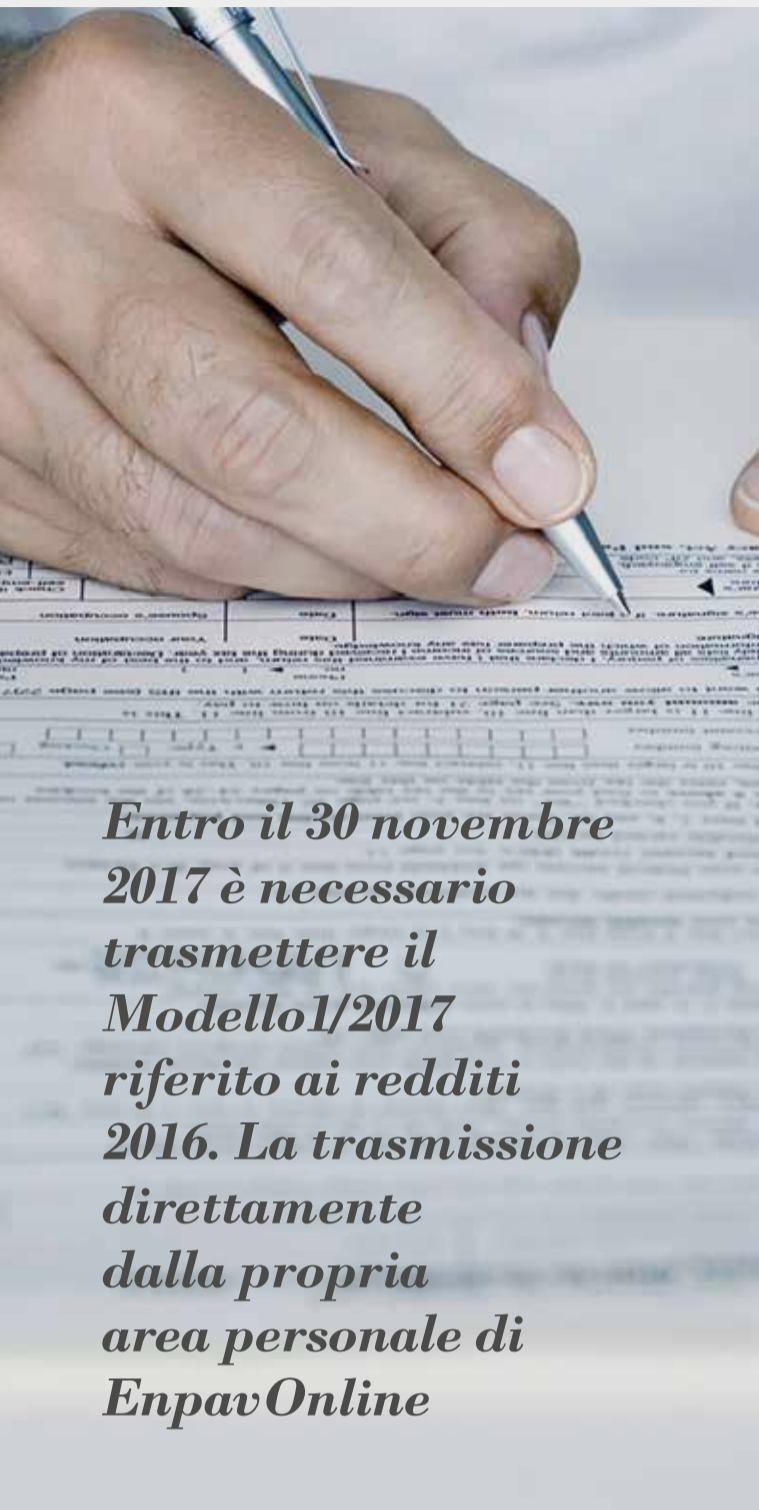
→ 16 novembre 2017 ←

Auditorium Biagio D'Alba - Ministero della Salute, Via Giorgio Ribotta 5, Roma

WORKSHOP

Farmacovigilanza veterinaria





Entro il 30 novembre 2017 è necessario trasmettere il Modello1/2017 riferito ai redditi 2016. La trasmissione direttamente dalla propria area personale di EnpavOnline

Memorandum per gli associati ENPAV

Comunicazione dati reddituali 2016

MODELLO 1/2017		
QUANDO	COSA	COME
30 novembre 2017	Presentazione Modello 1/2017	Area iscritti EnpavOnline » Trasmissione Modelli1-Modello1/2017
31 gennaio 2018	Richiesta pagamento Eccedenze in 6 rate	Area iscritti EnpavOnline » Rateazione M.Av. Eccedenze
28 febbraio 2018	Scadenza M.Av. Eccedenze	Area iscritti EnpavOnline » Consultazione M.Av./SDD

Anche quest'anno, entro il 30 novembre, gli Associati Enpav devono trasmettere con il Modello1 2017 i dati reddituali della Dichiarazione dei redditi 2017 riferita all'anno di imposta 2016.

Sono tenuti alla compilazione tutti i professionisti che nel 2016 sono stati iscritti all'Ordine professionale anche per un solo giorno. Anche i Veterinari in pensione che hanno mantenuto l'iscrizione all'Albo devono trasmettere il Modello1. Sono esentati dalla presentazione solo coloro che hanno inviato all'Ente la richiesta di esonero dall'invio del Modello1.

La compilazione del Modello1 2017 deve essere fatta in forma telematica dalla propria area personale (Accesso Iscritti) di www.enpav.it utilizzando l'apposita funzione Trasmissione Modelli-Modello1/2017.

Per agevolare gli Associati, è stata predisposta una Guida alla compilazione del Modello1/2017 disponibile anche nella sezione di EnpavOnline dedicata alla trasmissione del Modello 1/2017, cliccando sulla voce "istruzioni".

La scadenza per la presentazione del Modello1/2017 è il 30 novembre 2017. Entro la stessa data è possibile rettificare i dati inseriti attraverso la funzione Trasmissione Modelli-Rettifica Modello1/2017 senza l'applicazione di sanzioni. Le sanzioni sono previste, invece, in caso di presentazione o rettifica del Modello1/2017 dopo la scadenza.

I redditi da dichiarare sono solo quelli attinenti alla professione veterinaria che può essere svolta in forma libero professionale (individuale o in associazione) o attraverso le collaborazioni (sia continuative che occasionali).

Sono inclusi anche i redditi derivanti dall'imprenditoria giovanile e percepiti dai lavoratori in mobilità. Inoltre devono essere indicati nel Modello1, nel rigo A1, i redditi derivanti dallo svolgimento della libera professione intramuraria, dalle prestazioni di ricerca e consulenza presso terzi, le borse di studio e gli assegni di ricerca. Anche le indennità di maternità erogate dall'Enpav nel 2016 devono essere indicate come reddito conseguito dalla professionista.

I redditi che invece non devono essere indicati nel Modello1 sono quelli derivanti da forme di lavoro dipendente e quelli percepiti in qualità di Veterinario Specialista Ambulatoriale.

Se dalla compilazione del Modello1/2017 risulta dovuta una contribuzione eccedente, compare un messaggio di avviso e il pagamento dei bollettini M.Av., che saranno disponibili dal mese di dicembre nella propria area personale, dovrà essere fatto entro il 28 febbraio 2018.

Ai Professionisti che si trovano a dover versare contributi eccedenti per un importo pari o superiore a 4.091,25 €, viene data la possibilità di pagare in 6 rate mensili con la prima rata in scadenza il 28 febbraio e le

restanti i mesi successivi (ogni rata è comprensiva dei soli interessi legali). È necessario farne richiesta accedendo alla funzione Rateazione M.Av. eccedenze della propria area personale di EnpavOnline entro il 31 gennaio 2018.

Coloro che intendono incrementare la propria pensione futura, possono decidere di aderire alla Pensione Modulare compilando anche il Modello2/2017.

Ogni anno è possibile decidere di versare dei contributi modulari scegliendo un'aliquota che va dal 2% al 14% del reddito dichiarato o di quello convenzionale (se il reddito dichiarato è inferiore a quello convenzionale o pari a zero).

L'aliquota può essere modificata sulla base delle proprie esigenze e non è necessario aderire ogni anno, ma bisogna farlo per almeno 5 anni anche non continuativi. I contributi modulari, inoltre, sono interamente deducibili. Sulla base di quanto è stato versato, viene calcolato un segmento di pensione che si aggiungerà a quella base, una volta raggiunti i requisiti.



La mission di FICO Eataly World

A meno di 50 giorni dall'inaugurazione di FICO Eataly World, il parco agroalimentare che si candida a lanciare una scommessa per la promozione dell'educazione alimentare in Italia e in Europa, la Fondazione FICO ha definito il suo organigramma e si appresta ad entrare nel vivo della sua mission di ricerca e divulgazione legata alla sostenibilità agroalimentare.

Presieduta dall'agroeconomista Andrea Segrè, la Fondazione FICO per l'educazione alimentare e sostenibilità, sarà attiva all'interno della Fabbrica Italiana Contadina che aprirà i battenti il 15 novembre p.v.

Tra i soci fondatori, anche alcune Casse dei professionisti (ENPAM, ENPAV, ENPAB, Fondazione ENPAIA), l'Azienda Sanitaria di Bologna, CAAB, COOPFOND.

Recentemente hanno aderito alla Fondazione alcune delle più importanti istituzioni nazionali di ricerca sul cibo: l'Università di Bologna, l'Università di Trento, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (CN) ed il Future Food Institute.

Gianni Mancuso, Presidente ENPAV, componente del CdA della Fondazione, ricorda: "Sono già 9 i protocolli d'intesa siglati a oggi con partner di riferimento per la promozione della cultura agroalimentare e della sostenibilità, dal Ministero dell'Ambiente a Casa Artusi, dall'ARPA Emilia Romagna all'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

"Il primo passo - aggiunge Gianni Mancuso - sarà nella direzione dell'educazione alimentare nelle scuole, con l'obiettivo ambizioso di realizzare un focus annuale sulla dieta mediterranea per monitorare gli stili di vita e di alimentazione".

Nei suoi primi mesi di vita, la Fondazione FICO ha avviato un intenso programma di incontri e laboratori per oltre un migliaio di studenti delle scuole dell'Emilia Romagna e della Campania.

"Vogliamo partire dall'educazione alimentare nelle scuole - conclude il Presidente Mancuso - proponendoci come istituzione di riferimento, nazionale ed internazionale. Il 28% dei bambini italiani tra i 7 e i 10 anni è sovrappeso e solo 1 su 3 consuma adeguate porzioni di frutta e verdura nel corso della giornata.

È necessario ed urgente intervenire per invertire la tendenza".

L'importanza degli organismi consultivi

Gli Organismi Consultivi sono commissioni che affiancano il Consiglio di Amministrazione approfondendo e formulando proposte operative relativamente a specifiche tematiche, composti essenzialmente da Delegati Provinciali, alcuni dei quali rivestono anche il ruolo di Consigliere di Amministrazione.

"La collaborazione e la condivisione delle competenze è di fondamentale importanza soprattutto data la crescente complessità dell'ambiente normativo e gestionale in cui opera la Cassa", dice Gianni Mancuso, Presidente ENPAV.

Grazie agli Organismi Consultivi, il lavoro del CdA viene snellito e i Consiglieri possono usufruire di importanti approfondimenti.

Ma un ulteriore importante risvolto è il coinvolgimento di un corposo numero di Delegati nell'amministrazione della Cassa.

Il CdA, nella sua nuova composizione, infatti, ha di recente riconfermato gli Organismi nelle loro funzioni, creandone anche di nuovi, allargando quindi lo spettro delle tematiche trattate, ma anche la platea dei Delegati coinvolti.

I primi ad essere riformati, data la rilevanza e la delicatezza delle tematiche, sono stati l'Organismo Consultivo Investimenti Mobiliari e l'Organismo Consultivo Investimenti Immobiliari, entrambi composti esclusivamente da Consiglieri.

Successivamente sono stati ricostituiti gli Organismi legati a tematiche strutturali: l'Organismo Consultivo Regolamento e quello dedicato allo Statuto.

Sono stati poi designati i componenti degli Organismi che approfondiranno due tematiche di particolare rilievo: il Welfare, data la mission assistenziale, oltre a quella previdenziale, di Enpav e quello relativo alla Comunicazione.

Proprio capendo l'importanza di quest'ultima tematica, la Cassa ha di recente avviato un progetto di analisi e valutazione della propria strategia comunicativa, ponendosi l'obiettivo di migliorarla e di renderla ancor più efficace e capillare.

Il loro ruolo di affiancamento al Consiglio d'Amministrazione su tematiche specifiche ha notevole valore e consente ad esempio di snellire l'attività del Consiglio d'Amministrazione

Era opportuno, quindi, ricreare una Commissione che accompagnasse lo svolgimento del progetto, ma che soprattutto, ne portasse avanti i risultati non lasciandoli cadere.

Il Consiglio di settembre ha poi creato altri 7 Organismi Consultivi. Alcuni erano già esistenti: quello che approfondirà la tematica dei veterinari ACN, quello che lavorerà per implementare il sistema qualità dell'Ente e quello che si occuperà delle StP (Società tra Professionisti) e del 2%.

Tre, invece, sono totalmente di nuova costituzione: quello che tratterà la problematica della morosità e del recupero crediti, quello che approfondirà le opportunità derivanti dalle politiche e dai bandi europei, e quello che si occuperà di politiche giovanili.

Un ultimo Organismo viene ricostituito ampliandone l'ambito di operatività: quello sulle attività ispettive, che assorbe il precedente che si occupava nello specifico di Accertamenti Contributivi.

A questo punto, oltre la metà dei Delegati Provinciali entra a far parte degli Organi di indirizzo dell'Ente, contribuendo in modo importante alla formulazione delle policy Enpav.

Il CdA, nella sua nuova composizione, infatti, ha di recente riconfermato gli Organismi nelle loro funzioni, creandone anche di nuovi, allargando quindi lo spettro delle tematiche trattate, ma anche la platea dei Delegati coinvolti

Chi ha paura del lupo cattivo?

Ritratto storico di un animale grande protagonista dell'iconografia attuale, tra la raffigurazione cristiana del male e il simbolo dell'al di là, così come lo vedevano, tra gli altri, greci etruschi e vichinghi. La riabilitazione di San Francesco D'Assisi



La figura del lupo si lega indissolubilmente a quella dell'uomo, incarnando la doppia veste di bestia selvaggia, portatrice di morte, e mito di nascita e fecondità.

È presente sin dalle nostre origini, in qualità di predatore e minaccia per la sopravvivenza, ma al contempo, addomesticato e progenitore del cane moderno segue l'uomo nella caccia e protegge gli armenti.

L'interpretazione simbolica del lupo, nella sua ferinità, ha sempre rappresentato il lato oscuro dell'animo umano e, via via in tutte le culture, venne rappresentato come un animale "mistico". La Bibbia cita il lupo e lo rappresenta come Bestia demonica, alla cui feroce brutalità si contrappone la bontà del pastore che protegge il suo gregge. La Chiesa lo ha usato come metafora del male, e ha cercato di sterminarlo senza pietà per secoli. Al contrario, greci, etruschi, nativi americani, vichinghi, celti, mongoli, eschimesi, tutti hanno spesso considerato il lupo una sorta di spirito guida per l'aldilà, un portatore di forza e coraggio.

Cito ad esempio la mitica figura della lupa capitolina, che allattò i gemelli Romolo e Remo, e la sua centralità nell'iconografia romana: la lupa veniva raffigurata accovacciata, simbolo di mansuetudine e di sacralità, rivolta verso i gemelli in amorevole protezione, per ricordare quella accordata da Roma ai cittadini dell'Urbe. Però con la testa fieramente alta a prefigurarne il destino di grandezza.

Come già detto, nella cristianità, il lupo veniva rapportato alla negatività del paganesimo, inizialmente personificato nei guerrieri barbari: uomini malvagi ricoperti con pelle e teste di lupo, che diffondevano terrore e crudeltà, per arrivare ad utilizzare per i proprio fini la figura del licanthropo -l'uomo che si trasforma in mostro feroce con sembianze lupoidi nelle notti di plenilunio- come raffigurazione del demonio. Nel Basso Medioevo, oltre 20.000 eretici vennero condannati al rogo per mannarismo.

Ma il lupo è una creatura di Dio, e San Francesco lo riabilitò: "Vieni qui, frate Lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona" Frate Lupo, I fioretti, 1208 d.C.

Il lupo, come tanti altri animali, è presente nella cultura letteraria occidentale.

Nel Basso Medioevo, oltre 20.000 eretici vennero condannati al rogo per mannarismo. Ma il lupo è una creatura di Dio, e San Francesco lo riabilitò: "Vieni qui, frate Lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male né a me né a persona" Frate Lupo, I fioretti, 1208 d.C.

Dall' "homo homini lupus" (l'uomo è il lupo per l'altro uomo) di Plauto viene evidenziata la natura dell'uomo, segnata dal dualismo umanità/bestialità. Nella letteratura latina non è simbolo del male, bensì portatore del lato istintivo e selvaggio dell'essere umano. Particolare interesse rivolge al lupo la favolistica: da Esopo a Fedro (I sec d.C.), per arrivare a La Fontaine (XVII sec. d.C.). Gli animali divengono simboli di vizi e virtù squisitamente umani, ed esprimono in chiave aneddottica pensieri ed opinioni altrimenti censurabili e non divulgabili. Ad esempio, la favola il Lupo e l'agnello, in cui si condanna la persecuzione del forte sul debole, oppure La dolce libertà in cui la visione della vita di un lupo macilento ma liberosi contrappone a quella di un cane paffuto ma schiavo, sottolineano in varie forme lo stato di natura tanto caro a T.Hobbes: "bellum omnium contra omnes" raffigurazioni della paura del ritorno al caos iniziale, anticamera dell'apocalisse.

Altri grandi letterati: Ovidio nelle Metamorfosi, Dante nel I canto dell'Inferno, Victor Hugo ne L'uomo che ride, Herman Hesse ne Il lupo della steppa e tanti altri trattano del lupo metaforicamente. La figura più nota e ricordata è quella della fiaba di Cappuccetto Rosso di Perrault e dei fratelli Grimm: incontro con l'ignoto che, in quanto tale, temiamo; la perdita dell'innocenza, il viaggio nel bosco metafora del viaggio della vita, e l'intervento salvifico del cacciatore. A me piace citare l'immagine del lupo nella galleria degli animali vittorugiani.

Homo è un lupo, ma non un lupo qualsiasi: il suo nome denuncia una certa dose di umanità, mentre il nome del suo padrone, Ursus, evidenzia una natura bestiale e istintiva, che l'uomo ha dentro di sé, mentre la bestia ne ha una umana. "Ursus era un uomo, Homo era un lupo. I loro caratteri si erano incontrati. Il lupo non mordeva mai, l'uomo qualche volta. Perlomeno mordere era la pretesa di Ursus." Ma Homo, il lupo mansuetto, è invece un animale fedele e affettuoso, l'unico conforto alla solitudine del ramingo filosofo Ursus. Nella loro vita entrano due trovatelli, vittime della brutalità umana, Gwynplaine e Dea. Il tragico epilogo del romanzo, descrive Homo che ulula davanti alla distesa del mare (in cui è precipitato Gwynplaine), accanto a lui Ursus ammutolito dal dolore. In quest'ultima immagine dell'Uomo che ride le parti consuete sono invertite: è la bestia che dà voce, una voce straziante, al dolore di entrambi. "Chi sono gli animali, se non le diverse immagini delle nostre virtù e dei nostri vizi, che Dio propone al nostro sguardo, quasi immagini visibili delle anime nostre?" (V.Hugo)

Chi ha paura del lupo cattivo?

La risposta è purtroppo scontata: l'uomo. L'uomo che, ipocrita creatura, non avendo il coraggio delle proprie azioni, cerca perennemente un capro espiatorio per giustificare la propria vile indole. Da sempre il rapporto dell'uomo con il mondo animale risponde più ai propri bisogni che non alla realtà della natura. L'uomo scarica sugli altri tutto ciò che di negativo gli appartiene. Fratello Lupo abbi cura di te e "attento all'uomo".

VetSolution

monge®

Grain Free Veterinary Diets



GASTROINTESTINAL

ADULT - PUPPY

HEPATIC

RENAL

DERMATOSIS

DIABETIC

OBESITY

CARDIAC

URINARY OXALATE

URINARY STRUVITE



SOD Super Oxide Dismutase

ESCLUSIVA monge

LE UNICHE DIETE
100% GRAIN FREE

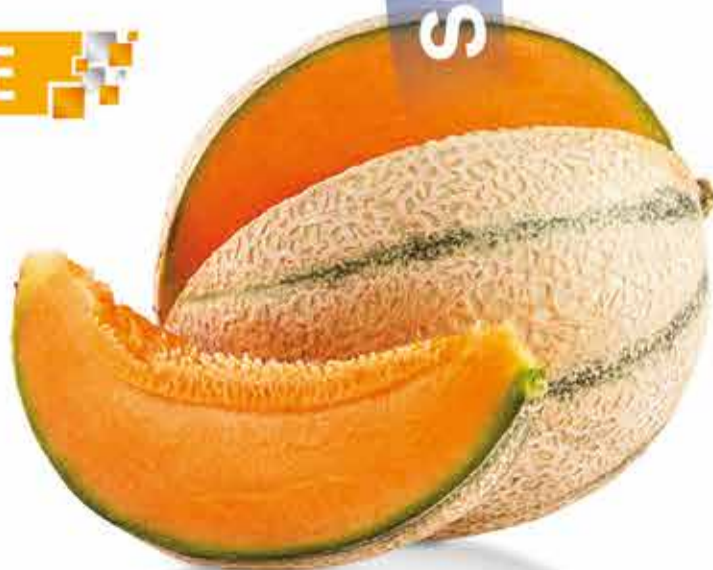
CON

Fit-aroma®

X.O.S. e SOD

PIÙ DIGERIBILI

PER UN INTESTINO PIÙ SANO,
PER INIBIRE I RADICALI LIBERI



www.monge.it

MILANO VET EXPO




MiCo
Milano Congressi

MILANO, 10 -11
MARZO 2018

WWW.MILANOVETEXPO.IT